

ARCHIVIO STORICO
PER LE
PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO A CURA DELLA
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

CXLIV DELL'INTERA COLLEZIONE

«CITTÀ BENE VESTITA, MAL CALZATA».
I DIARI DI VIAGGIO DI SCIPIONE VOLPICELLA

ANTONELLA VENEZIA

ESTRATTO



NAPOLI
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
2026

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE
Volume CXLIV (2026)

ARCHIVIO STORICO
PER LE
PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO A CURA DELLA
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

CXLIV DELL'INTERA COLLEZIONE



NAPOLI
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
2026

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
CASTELNUOVO - 80133 NAPOLI
Ccp. 16529802

ISSN 0392-0267

Presidente

RENATA DE LORENZO

Vicepresidente

FRANCESCO SENATORE

Tesoriere

NICOLA DE BLASI

Segretaria

CAROLINA BELLÌ

Consiglio direttivo

ALESSANDRA BULGARELLI, DIEGO CARNEVALE, PAOLA D'ALCONZO,
VITTORIA FIORELLI, ALESSANDRA PERRICCIOLI, MARIO RUSCIANO

Circolo numismatico

MARINA TALIERCIO

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE

L'Archivio, fondato nel 1876, è uno dei più antichi periodici scientifici italiani.
Espressione della Società Napoletana di Storia Patria, pubblica saggi e documenti
relativi a tutte le province dell'antico Regno di Napoli

Direzione

RENATA DE LORENZO (Società Napoletana di Storia Patria)

Comitato scientifico

I componenti del Consiglio Direttivo della Società, MATTEO AL KALAK, Università Modena e Reggio Emilia; BIANCA DE DIVITIIS, Kunsthistorisches Institut di Firenze - Max-Planck-Institut; COSTANZA D'ELIA, Università di Cassino; EMANUELE FELICE, IULM, Milano; STEFANO DE LUCA, Giunta Storica Nazionale; RITA FRESU, Università di Cagliari; ELENA FUMAGALLI, Università di Modena e Reggio Emilia; PATRIZIA GABRIELLI, Università di Siena; JACUB KUJAWIŃSKI, Adam Mickiewicz University, Poznań; MAURIZIO ISABELLA, Queen Mary University of London; EGIDIO IVETIC, Università di Padova; BRIGITTE MARIN, École française de Rome; MARCO NICOLA MILETTI, Università di Foggia; LUISA NARDINI, University of Texas at Austin; CECILIA RICCI, Università del Molise; ELENA RIVA, Università Cattolica di Milano; ELENI SAKELLARIOU, University of Crete; FERDINANDO SALEMME, Archivio di Stato di Napoli; LUCIO TUFANO, Università di Palermo

Comitato editoriale

ALESSANDRA PERRICCIOLI, FRANCESCO SENATORE (coordinatori),
GAIA BRUNO, SILVANA D'ALESSIO, ROSA MARIA DELLI QUADRI,
CRISTIANA DI BONITO, ROSALBA DI MEGLIO, FRANCESCA ESPOSITO, CORINNA GUERRA,
ANNALISA LAGANÀ, MARIA ROSARIA RESCIGNO, ALESSIO RUSSO,
ANTONELLA VENEZIA, GIACOMO ZANIBELLI
Consulenza per i testi in inglese: DONATELLA PERRICCIOLI

I contributi della sezione *Saggi* sono sottoposti a *double blind peer review*.

«CITTÀ BENE VESTITA, MAL CALZATA» I DIARI DI VIAGGIO DI SCIPIONE VOLPICELLA

Scipione Volpicella (1810-1883)¹, primo presidente della Società Napoletana di Storia Patria dal 1875 fino alla morte, a metà degli anni '70 compie due viaggi circolari² in Italia, sostanzialmente simili, insieme alla moglie. Conosciamo i dettagli grazie a due diari, il primo, privo dell'indicazione del ritorno a Napoli, va dal 16 maggio al 9 giugno 1874, il secondo riporta tutto il percorso che dura circa un mese, dal 29 aprile al 30 maggio 1876. Come prescrive la moda del tempo, i due coniugi toccano le mete più note, visitando le grandi città dell'Italia centro-settentrionale e i monumenti maggiormente significativi. La descrizione diaristica ci permette di seguire concretamente quello che risulta ormai essere un *diktat* della borghesia ottocentesca:

Nel corso dell'Ottocento la maturazione e l'evoluzione della società borghese provocano una trasformazione del viaggio: ai primi del secolo esso non presenta più i caratteri del Grand Tour, vale a dire di un istituto formativo specifico, mentre alla fine del secolo la sua assimilazione nel più complesso sistema turistico è ormai un fatto compiuto³.

Proveniente da una famiglia del patriziato pugliese, Scipione, che in tarda età sposa la baronessa Lucia de' Sivo, già due volte vedova⁴, nel desiderio di consolidare la sua posizione, non si sottrae a questa logica:

L'ultima fase del lungo Ottocento rappresenta nella storia del turismo un'età favolosa, nella quale da una parte la società che emerge dalla seconda rivoluzione industriale esprime una più diffusa domanda di evasione e dall'altra gli scambi economici e culturali di livello internazionale operano da potenti veicoli di diffusione della pratica e della cultura turistica⁵.

«ASI» Archivio Storico Italiano
ASNa Napoli, Archivio di Stato
DBI *Dizionario Biografico degli Italiani* (consultabile online s.v.)
SNSP Società Napoletana di Storia Patria

I siti citati sono da ritenersi consultati entro il 30 settembre 2025.

¹ Su di lui v. A. VENEZIA, *La Società Napoletana di Storia Patria e la costruzione della nazione*, Napoli, FedOAPress, 2017, in part. il cap. 3 *Dal 1875 al 1883: Scipione Volpicella o del principio*, pp. 39-82. EAD., *Volpicella, Scipione*, in *DBI*, vol. 100 (2020), s.v.

² Sul concetto di viaggio circolare v. M.P. SALANI, *Il viaggio: un artefatto strutturale*, in R. IANNONE - E. ROSSI - M.P. SALANI, *Viaggio nel viaggio. Appunti per una sociologia del viaggio*, a cura di M.P. Salani, Roma, Meltemi, 2005, pp. 32-41.

³ A. BERRINO, *Storia del turismo in Italia*, Bologna, il Mulino, 2011, p. 13.

⁴ Lucia de' Sivo era vedova in prime nozze del conte Vincenzo Volturale, da cui aveva avuto Enrichetta, e in seconde nozze di Andrea Giordano, barone di Torremontanara, padre di Tecla, Alfredo e Guglielmo. Da Scipione aveva avuto nel 1864 Luigi, che non partecipò a nessuno dei due viaggi, essendo convittore presso il Liceo Vittorio Emanuele di Napoli. VENEZIA, *La Società*, p. 70.

⁵ BERRINO, *Storia del turismo*, p. 147.

La meticolosa annotazione delle spese di viaggio, prima in forma di elenco, poi all'interno della narrazione, consente di confermare il rapporto sinergico tra incremento del fenomeno turistico e sviluppo delle infrastrutture, in particolare le ferrovie, grazie al miglioramento delle condizioni di viaggio e a costi più accessibili⁶.

I diari, scritti su due piccoli quaderni ora con lapis, ora a inchiostro, riportano le tappe, i mezzi di trasporto, gli alberghi e i caffè, le impressioni personali e gli incontri; ai luoghi simbolo, abbastanza consueti, vanno aggiunte le grandi biblioteche, dove non mancano osservazioni puntuali sulla loro organizzazione. Tale interesse non stupisce, se si tiene conto che Scipione fu primo bibliotecario della Nazionale di Napoli, sotto la direzione dell'abate Vito Fornari.

Un'ultima precisazione. La trascrizione è fedele all'originale, senza interventi sull'ortografia e sulle parole dialettali, tranne in presenza di errori di distrazione, mentre la punteggiatura è stata adeguata all'uso moderno nel caso in cui fosse necessario rendere scorrevole la lettura. Laddove possibile, sono stati forniti dati identificativi dei personaggi citati meno noti. Si precisa, infine, che non sono state riportate le numerose sottolineature, tutte riguardanti i nomi di persona.

ANTONELLA VENEZIA

⁶ M.L. CAVALCANTI, *Il turismo d'élite in Italia. Dall'età liberale al regime fascista. Storia, economia, istituzioni*, Bologna, il Mulino, 2022, pp. 33-44. Va inoltre considerato che per i cosiddetti viaggi circolari le tariffe erano ridotte. R. CALAMANDREI, *Il contratto di trasporto terrestre e marittimo. Commento al libro I, titolo XIII del nuovo Codice di commercio e delle convenzioni ferroviarie per l'avvocato Rodolfo Calamandrei*, Torino, Unione tipografico-editrice, 1887, pp. 44-46.

1.
VIAGGIO CIRCOLARE IN ITALIA NEL 1874

ASNa, *Archivio Volpicella, Carte*, b. 10 *Scipione Volpicella*, fasc. 5 *Diarii di Scipione Volpicella 1847-1883*: «Viaggio circolare in Italia nel 1874». Qualche ulteriore appunto su questo viaggio è presente *ivi*, «Libretto di ricordi di S.V. (1863-71, 1873-5)», cc. 3r-4v.

Matite, Indicatore ufficiale ⁷ , libretto	1.50
Cerogene	1.15
Biglietti di circolazione	466.80
Facchini a Napoli	1.00
Carrozza del Pozzo	4.00
Portiere	1.00
Poste a Ceprano	0.80
Chiavetta	0.25
Carrozzelle	2.50
Carrozzelle	1.60
Regalo in casa Roma	5.00
Carrozzella	1.60
Pasto a due da Laurati a Firenze	8.30
Pasto alla carta il 19	7.50
Carrozza	2.70
Al Palazzo Vecchio	0.50
Fazzolettini	10.00
Ventagli	17.00
Carrozza alle Cascine	3.50
Regalie	1.00
Colazione	0.60
Pasto alla carta il 20	6.80
Esposizione Botanica	2.00
Carrozza al Viale de' colli	3.75
Guida d'Italia	4.50
Pranzo da Victor	7.70
Regali	0.50
Gelati (ammenticate)	0.80
Gita a Pisa	16.20
Regalie ed altro e carrozze a Pisa	4.50
Pranzo da Victor	8.70
Locanda a Firenze	39.00
Pasto ad Alessandria	4.80
Carrozza in Genova	2.50
Hôtel de Londres in Genova	11.00

⁷ Si tratta del periodico «L'Indicatore ufficiale delle strade ferrate, tramways a vapore, navigazione, poste e telegrafi».

Colazione in Alessandria	3.15
Vitto e Camere a Leopoldo	21.37
Carrozza e regalie ed altro il 25 a Torino	3.00
Bocchini	13.00
Pranzo il 25 a Torino	6.60
Carrozza in Torino	1.50
Altro vitto e camera a Leopoldo	3.00
Hôtel Liguria in Torino	19.00
Carrozza e regalie a Torino e Milano	1.75
Gelati e freselline	1.25
Polsini e collo per la Signora cravatta pel Sig.	8.50
Abito per la Signora e sciarpone in lana	121.25
Carrozza in Milano ed elemosine	3.00
Taralli e pani	0.50
Visita alla Scala	1.00
Ombrella	2.95
Gelati	0.80
Pane	0.15
Carrozze per la via ferrata	2.50
Gita alla Certosa	17.80
Ventaglio di tartaruga	7.00
Portafiammiferi 2	6.00
Pane e cartoline postali	1.00
Spugna	0.75
Portafiammiferi 2	5.00
Portabiglietti 4	4.50
Cravattine	3.50
Abito di lana	13.75
Regalie al Duomo	1.20
Gelati ed orario	1.35
Pane	0.40
Restaurant della Borsa	7.10
Pane dolce e regalia	0.85
Portafiammiferi 2	6.00
Gelati e lemosine	0.86
Pane e facchini	1.10
Hôtel de l'Europe in Milano con pranzo	97.40
Regalie all'albergo	3.50
Facchini alla via ferrata	1.20
Portogallo e acqua	0.60
Liquor anodino	0.75
Pane e regalie	0.70
Guida di Venezia	1.50
Regalie al Palazzo ducale	2.00
Bicchiere con piatto e perla di Venezia	10.50
Limonate e ciambella	0.90
Anello	335.00
Spille a gondole d'argento 2	4.00

Gondola d'osso e gondola a calamaio	2.25
Altra gondola a calamaio	1.00
Legacce	1.50
Gelati 2	0.70
Pane, portogalli, elemosine, limonate	1.85
Albergo alla Luna in Venezia con pranzo	52.70
Regalie alla Luna ed alla ferrata di Venezia	3.75
Regalie alla ferrata in Firenze	0.85
Limonate e ciambelle	0.70
Ombrellino	12.00
Locanda a pranzo a Leopoldo al ritorno	8.00
Pranzo presso Victor a Firenze	8.85
Carrozza alle Cascine	3.25
Gelati 2	0.60
Pane	0.20
Pranzo	10.25
Carrozza	3.00
Saliere lunghe	5.00
Fazzoletti 12	7.50
Pranzo presso Victor	10.25
Ghirlanda di fiori	14.00
Gelati e fiammiferi	0.95
Ombrellini 2	6.00
Bastoncino	3.00
Guantierina cinese	1.50
Museo nazionale	1.10
Gelati	0.70
Spirito	0.35
Spesucce	0.35
Pranzo presso Victor	10.25
Gelati	0.70
Locanda d'Inghilterra	28.00
Regalie	5.00
Spesucce sulla via ferrata a Roma	1.10
Carrozza e facchino a Roma	2.00
Gelati a Roma 2	1.00
Colazione e lemosine	0.95
Cassettino per rosoli	90.00
Ventaglio	4.50
Oche 2	1.50
Carrozza	0.80
Spesucce per la ferrovia	2.00
Carrozza a Roma	2.00
Carrozza e facchino a Napoli	2.00
Regalo in casa Roma	5.00
	1720.52

Partiti di Napoli il dì 16 maggio 1874 al tocco e 50 minuti per Roma. Partiti senza pioggia. Pioggia a Cancellò. Sereno a Maddaloni. Pioggia a Teano. Spiovuto a Mignano. Giunti a Roma alle 9 e mezzo. Freddo. Accolti alla stazione da Cesare⁸ e Vincenzino⁹. Cena e pernottazione [*sic!*] in loro casa.

Il dì 17 domenica. Io a San Pietro ed in casa Tenerani. Lucia e io a S. Pietro, ed un po' al Corso. Si è desinato in casa Cesare. L'Errichetta ed il Carlo Tenerani¹⁰ ci hanno menato in carrozza al passeggio per la villa Borghese, pel Pincio e pel Corso. Il freddo nelle ore pomeridiane è divenuto minore. La sera in casa Cesare scopone, intervenuti i signori coniugi Imperiale con due bimbe, Vincenzo Corsi¹¹, Grisolia¹² ed un altro signore. Lucia nervosa¹³.

Il dì 18 lunedì. Bel tempo. Partiti da Roma alle 8 e 50. Veduta di Narni mirabile: valle di Terni bellissima. Poi nebbia sino a Perugia. Pioggia a Frassineto. Spiovuto a Monteverchi. Hotel d'Inghilterra. Pranzo a Laurati¹⁴.

Il dì 19 martedì. Bel tempo. Giro della città di Firenze in carrozza. Stati a Santa Maria Novella, a Santa Croce, al Duomo, alla Loggia de' Lanzi, al Palazzo Vecchio. Passeggiata a via Calzaioli, a via Cerretani, a via Rondinelli. Pranzo da Laurati. Giro in carrozza alle Cascine.

Il dì 20 mercoledì. Ho veduto San Lorenzo, il Battistero, l'Annunziata, Orsanmichele, e il Ponte vecchio. Con Lucia sono stato alla Cappella de' Principi ed alla Biblioteca Nazionale, ove ho visitato il conte Passerini¹⁵. Pranzo da Laurati. Siamo anco stati prima del mezzodì all'Esposizione botanica. Nelle ore pomeridiane siamo stati in carrozza pel viale de' Colli a San Miniato, luogo deliziosissimo.

Il dì 21. Ho veduto la piazza dell'Indipendenza, San Marco, Santa Croce, il Palazzo del Pretorio al di fuori. E Badia. Con Lucia sono stato al Battistero, alla Galleria degli Uffizi ed alla Galleria Pitti. Abbiamo desinato presso il Restaurant Victor¹⁶ in via Rondinelli, e la sera abbiamo preso due ammentecate¹⁷, non usandosi che le domeniche e le feste i gelati in forme.

⁸ Fratello di Scipione, stava percorrendo una brillante carriera nell'amministrazione del ministero della Pubblica istruzione, VENEZIA, *La Società*, p. 68.

⁹ Nipote di Scipione, non è chiaro se sia Vincenzo (1842-1915), figlio di Giovanni, oppure Vincenzo (1840-1910) figlio di Filippo.

¹⁰ Figlio del noto scultore Pietro, Carlo (1845-1929) fu architetto, assessore comunale di Roma e fotografo dilettante. R. RANDOLFI, *Pietro Tenerani e Luigi Poletti: storia di un'amicizia*, in «Papireto», III (2024), pp. 189-185.

¹¹ Da identificarsi probabilmente con V. CORSI, *Bazar letterario per cura di Vincenzo Corsi*, Napoli, presso Borel e Bompard, 1850, e Id., *Principale edificii della città di Napoli descritti da Vincenzo Corsi*, Napoli, Stabilimento tipografico-litografico dell'ateneo, 1859.

¹² Potrebbe essere il magistrato Luigi Grisolia, collega del fratello di Scipione, Luigi, ma è solo un'ipotesi.

¹³ Lucia, come si legge anche nelle prossime pagine, era una donna notoriamente ipochondriaca. Più volte il cognato Luigi Volpicella esprime giudizi poco lusinghieri su di lei nella fitta corrispondenza col nipote Vincenzo, figlio di Giovanni. VENEZIA, *La Società*, pp. 70-71.

¹⁴ Noto era l'albergo e ristorante Laurati, posto in zona centrale, a Roma; non sembra risultare invece a Firenze.

¹⁵ Il fiorentino Luigi Passerini (1816-1877), archivista, genealogista e deputato, dal 1871 al 1874 fu direttore della Biblioteca nazionale di Firenze, a cui lasciò il proprio archivio e la raccolta libraria, <https://bncf.cultura.gov.it/risorse/passerini/>

¹⁶ «Un celebrato cuoco francese padrone d'una elegante trattoria in via Rondinelli», G. BIAGI, *Sidney Sonnino*, in «La Lettura. Rivista mensile del Corriere della sera», a. XV, n. 7 (luglio 1915), p. 608.

¹⁷ «Ammantecare. Cavar dal latte la manteca. Ridurre a consistenza di manteca le materie di cui si fanno gli stracchini. Il sorbetto che ne risulta dicesi Ammantecato», E. ROCCO,

Il dì 22. Partiti per Pisa alle 9 e 15. Paese a Montelupo ed Empoli bellissima e così innanzi a San Miniato. Bisogna carrozza per la lontananza dalla stazione alla piazza del Duomo. L'interno del duomo è mirabile. Siamo tornati con pioggia a Firenze verso le 4 e mezzo. Abbiamo pranzato presso Victor.

Il dì 23 sabato. Partiti per Genova. Fermati ad Alessandria. Arrivati a Genova alla mezzanotte. Bel Restaurant in Alessandria, ove abbiamo mangiato. Pioggia all'arrivo a Genova. Siamo rimasti la notte all'albergo di Londra.

Il dì 24 domenica. Pioggia. Giro per Genova. Città bellissima: il pavimento in molte parti orribile. Città bene vestita, mal calzata. Partiti da Genova all'una e 55 dopo mezzodì. Ho salutato il sig. Padova capostazione in Alessandria. Siamo giunti a Torino verso le dieci della sera. Siamo stati all'albergo della Liguria. In Alessandria abbiamo mangiato. Usciti di Genova, abbiamo incontrato buon tempo.

Il dì 25 lunedì. Giro per Torino in carrozza. Visita all'Armeria Reale. Pranzo che sentiva troppo di burro. Secondo giro per Torino. Abbiamo avuto pioggia e buon tempo. La città molto bella: notevoli piazze, statue, strade.

Il dì 26 martedì. Ho veduto in Torino la Cappella del SS. Sudario nel duomo: cappella importante; duomo brutto. Ho visitato l'Università: atrio con loggia, adorni l'uno e l'altra di monumenti antichi e moderni, grande biblioteca con poca apparenza e molto ordine. Partiti da Torino cacciati dal cattivo odore delle cucine alle 12.5 siamo giunti alle 3.40 pomeridiane a Milano. Alloggio all'Hôtel de l'Europe. Duomo di tal grandiosità che non è concepibile per descrizione. Galleria al corso Vittorio Emanuele bellissima e la sera illuminata a giorno.

Il dì 27 mercoledì. Giro in carrozza in Milano: veduti il passeggio de' bastioni, l'arco del Sempione, la chiesa di Sant'Ambrogio, importante per le sue antichità. Incontro del barone Genovesi¹⁸. Riveduto il duomo.

Il dì 28 giovedì. Ho veduto la cappella sotterranea d'argento nel duomo. Abbiamo veduto la galleria di Brera ed il teatro della Scala. Questo teatro non merita paragonarsi a San Carlo di Napoli.

Il dì 29 venerdì. Siamo stati alla Certosa: monumento mirabile. Ci vuol carrozza dalla stazione alla Certosa e si regala il frate accompagnatore.

Il dì 30 sabato. Ho veduto minutamente Sant'Ambrogio: mirabile antichità, ridicolo il serpe di bronzo, bella è la statua di Santa Marcellina in ginocchioni sull'urna soprapposta all'altare. Son salito sul duomo: vi ho veduto incredibili bellezze di scultura e architettura, vi si spendono centomila lire l'anno in continuar l'opera. Ho visitato la biblioteca Ambrosiana, ove sono stato accolto molto cortesemente: vi ho veduto la scrittura attribuita al Petrarca, che in verità mi sembra troppo simile a quella d'un amanuense, la scrittura di Leonardo da Vinci e quella di San Carlo Borromeo, che m'ha manifestato per la disposizione delle materie una straordinaria congiunzione di sintesi ed analisi, vi ho osservato il semplice modo della stampa fotografica de' codici,

Vocabolario del dialetto napoletano compilato da Emmanuele Rocco, Napoli, Berardino Ciao Editore-librajo, 1882, p. 93.

¹⁸ Si tratta del napoletano Giovanni Genovesi, uno dei protagonisti della vita musicale di quegli anni. Membro del consiglio direttivo del Collegio di San Pietro a Maiella, fu anche cantante lirico e corrispondente di Giuseppe Verdi, con cui appare spesso nelle caricature eseguite dal nipote Melchiorre De Filippis-Delfico. A. LAURIA, *Melchiorre Delfico*, in «Ars et Labor. Musica e Musicisti», n. 4 (1906), pp. 289-302.

vi ho conosciuto il conte Porri¹⁹, il quale assai gentilmente m'ha offerto d'accompagnarmi a visitare la Trivulziana, vi ho considerato l'importanza per le biblioteche d'essere in relazione con la Società Paleografica di Londra, che fa pubblicazioni degnissime.

Il dì 31 domenica. Ho veduto San Satiro: tempio vaghissimo; Sant'Alessandro: ricchezza di pulito ed altar maggiore, cupola sul mezzo e non sulla cona; San Lorenzo: le antiche colonne innanzi all'atrio in mezzo della strada magnifiche: tempio che ha tribune su portici; Sant'Eustorgio: la cappella de' tre Magi in rifacimento, notevoli l'altar maggiore e l'arca di san Pietro Martire. Siamo stati a San Fedele ed alle gallerie dell'Ambrosiana; poi abbiamo desinato al ristoratore della Borsa già Canetta²⁰.

Abbiamo incontrato di nuovo il barone Genovese in compagnia del Pinto²¹ professor di violino, ed il Signor Achille Lopez, incontrato ieri, è venuto col suo figliuolino a visitarci e non ci ha trovato.

Il dì 1 giugno lunedì. Siamo partiti da Milano alle 9.40 prima del mezzodì e siamo giunti a Venezia alle 4.15 pomeridiane. Erano nel vagone con noi una coppia di giovani sposi, i quali vezzeggiavano al nostro cospetto come se, anzi che all'uman genere, fossero appartenuti a quel de' colombi. Abbiamo veduto la piazza e al piazzetta di San Marco e San Marco. Caldo.

Il dì 2 giugno martedì. Ho veduto il ponte di Rialto, che oltre le botteghe laterali e la sua rinomanza non ha altra importanza: la chiesa de SS. Giovanni e Paolo. Notevole per la forma, mirabile pe' sepolcri: Santa Maria formosa, edificio singolare e grazioso. Abbiamo veduto il Palazzo ducale e la fabbrica de' cristalli. Ci è venuto incontro Domenico Mele²² ch'io non vedeva da molti e molti anni. Lo spettacolo de' colombi in San Marco alle 2 pomeridiane è vaghissimo.

Il dì 3 giugno mercoledì. Ho veduto la porta dell'Arsenale. Ho esaminato San Marco, sono stato alla chiesa de' Frari. Non riposandovi bene Lucia, siamo partiti da Venezia alle 8 pomeridiane. Ho incontrato prima di partire la signora Teresina Turi Ruggiero²³, la quale m'ha fatto molte gentilezze. Il dì 4 giugno. Siamo giunti a Firenze e prima delle sette della mattina, e ci siamo diretti alla locanda d'Inghilterra. La signora ha perduto l'ombrellino nel Caffè Doney²⁴.

¹⁹ Il conte Giulio Porro Lambertenghi (1811-1885), socio fondatore e vicepresidente della Società storica lombarda (1874), di cui fu qualche anno dopo presidente (1877), si dedicò al riordino della Biblioteca Trivulziana, pubblicando un importante catalogo: *Trivulziana. Catalogo dei cod. manoscritti edito per cura di Giulio Porro*, Torino, Stamperia Reale di G.B. Paravia e comp., 1884. Cfr. F. CALVI, *Giulio Porro Lambertenghi*, in «Archivio Storico Lombardo», 2, serie 2 (1885), pp. 848-859.

²⁰ Noto ristorante gestito da Serafino Guffanti, era sito a via San Giuseppe, nei pressi del Teatro alla Scala. G. SAVALLO, *Nuova guida della città di Milano e sobborghi*, Milano, Agenzia E. Savallo, 1880, p. 55.

²¹ Ferdinando Pinto (1815-1895), professore di violino presso il Collegio di Musica di Napoli già durante la direzione di Mercadante, fu ritenuto uno dei maggiori rappresentanti della scuola violinistica napoletana. *Annuario della Istruzione pubblica per l'anno scolastico 1862-63*, Torino, Tipografia scolastica di Seb. Franco e figli, s.a., p. 285. «Gazzetta Musicale di Milano», a. 1895, p. 412. Cfr. A. BONAVENTURA, *Storia del violino dei violinisti e della musica per violino*, Milano, Ulrico Hoepli editore-libraio della Real casa, 1933, p. 222.

²² Forse da identificarsi con Domenico Giulio Mele. Nato a Sant'Arzenio, svolse gli studi a Napoli per poi ritornare nel paese natio, di cui fu sindaco, https://www.centrostudivallodidiano.eu/old/section/sant_arsenio_personaggi_illustri.html

²³ Moglie del barone Francesco Ruggiero, ufficiale della R. Marina. V. qui nota 54.

²⁴ Fondato dallo svizzero Gaspero Doney, era uno dei locali più in voga di Firenze: a

Abbiamo pranzato presso Victor. Siamo stati alle Cascine in carrozza. Gelati.

Il dì 5 giugno. Passeggiata nelle vie Cerretani e Calzaioli. Passeggiata in carrozza al viale de' Colli. Pranzo presso Victor. Gelati al Caffè Doney.

Il dì 6 giugno, sabato. Sono stato alla Biblioteca Nazionale, ove il Passerini è stato cortesissimo. I cataloghi sono esposti al pubblico, i nuovi acquisti altresì, si pubblica ogni quindici giorni il notamento de' libri nuovi. Sono tato al Museo nazionale nel Palazzo del Bargello: ho trovato che vi si tien conto del passato, come che recente e di poco valore, oltre le cose mirabili. Il Cosimo I del Cellini m'è per la vita infusagli paruto stupendo sopra il resto raccolto nel Museo. Ho sorriso nel vedere incrociate la via dello Studio e quella dell'Oche. Il nome di Serumido dato ad una via mi fece ieri sorridere. Ho incontrato Oscar Capocci²⁵, ufficiale addetto alla casa del Re. Il conte Passerini m'ha narrato particolari della slealtà del Bonaini defunto²⁶, e della piccolezza dell'indispettito Palermo²⁷ vivente, che m'han recato dolore. M'ha detto ancora che Mariano d'Ayala²⁸ si maneggia per essere nominato direttore dell'Archivio di Napoli: il che veramente mi sembra strano²⁹. Ho promesso al Passerini man-

«questo caffè (che riunito con lo stabilimento della confetteria, e pasticceria può chiamarsi il Pantheon dei rinfreschi, degli zuccheri, delle conserve, dei siropi [*sic!*], confetti, gataux, ossia pasticcini ripieni di molti e dolci sapori) [...] fanno capo tutti i forestieri e tutto di quanto più elegante, di più aristocratico e di più fashionable possiede Firenze, infatti l'u francese sentito nei crocchi del Caffè Doney in tutta la sua magra articolazione dalla bocca del francese di puro sangue, come di quello che non lo è. Ma che pur vuol imitarla, perché così richiede il bon ton. Le bibite del Caffè Doney la mattina, i suoi gelati alla sera sono sempre inappuntabili, i suoi siropi [*sic!*] le sue paste sono una potente calamita, un punto culminante». E. BACCIOTTI, *Fiorentino istruito nelle cose della sua patria. Calendario per l'anno 1856*, Firenze, per l'editore G. Benelli, 1856, pp. 84-85. «Il Caffè Doney a Firenze, detto Caffè delle Colonne [...] è la scuola di perfezionamento dond'escono tutti i giorni i Metternich, i Russel e i Palmerston dello Stivale. In venti minuti al Doney, e con venti centesimo di granita d'arancio l'uomo più profano della politica si mette in tasca i destini d'Europa». «Strenna dello spirito folletto pel 1867», 6 (1867), p. 43. Cfr. M. VÁZQUEZ ASTORGA, *Cronaca dei caffè storici di Firenze 1865-1900*, Firenze, Archivio storico, 2015.

²⁵ L'architetto Oscar Capocci Belmonte (1825-1904), figlio dell'astronomo Ernesto, fu allievo di Errico Alvino. Architetto municipale dal 1860, insegnò prima Architettura presso l'Istituto di Belle Arti e poi Disegno architettonico nella Facoltà di Matematica. G. PUGLIANO, *Per la storia della sede della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli (II)*, in «Atti Accademia Pontaniana», n.s., LVI (2007), p. 286 nota 51.

²⁶ In realtà sarebbe morto il 28 agosto di quell'anno. Francesco Bonaini (1806-1874), sovrintendente degli Archivi toscani e padre dell'archivistica italiana, era già da qualche anno ricoverato presso una casa di cura per malattie mentali a Colleggiato di Pistoia, G. PRUNAI, *Bonaini, Francesco*, in *DBI*, vol. 11 (1969), s.v.

²⁷ Francesco Palermo (1807-1874), già direttore della Biblioteca Palatina, fu collaboratore del Vieusseux nella redazione dell'«ASI». Proprio per la pubblicazione di alcune fonti, negli anni '40 ci fu una violenta polemica tra Palermo e Volpicella, provocando una frattura nei loro rapporti che non si sarebbe più sanata (VENEZIA, *La Società*, pp. 58-63).

²⁸ Il generale e patriota napoletano Mariano D'Ayala (1808-1877), costretto a esulare nel Quarantotto, fu molto attivo in Toscana, dove rimase fino al 1852 per poi ritornarvi brevemente nel 1859. Scrittore prolifico e politico, fu prima deputato e poi dal 1876 senatore, G. DI PEIO, *Ayala, Mariano d'*, in *DBI*, vol. 4 (1962), s.v.

²⁹ L'11 maggio 1874 era morto il Trincherà e la sede era quindi vacante. Il 9 agosto fu nominato direttore di I classe presso l'Archivio di Stato in Napoli e poi soprintendente per gli Archivi napoletani dal 6 settembre il bibliofilo Camillo Minieri Riccio (1813-1882), M. CASSETTI, *Repertorio del personale degli Archivi di Stato. I (1861-1918)*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione generale per gli archivi, 2008, pp. 737-738. Non risulta un'eventuale aspirazione di D'Ayala, mentre è certo l'interessamento di Scipione a tale carica, per la quale cercò di trovare un concreto appoggio nel Consiglio superiore degli Archivi. VENE-

dargli le mie pubblicazioni. Gelati al Caffè Gambassini³⁰ incontro al Duomo, pranzo presso Victor.

Il dì 7 giugno, domenica. Pranzo presso Victor, gelati al caffè Gambassini.

Il dì 8 giugno, lunedì. Partiti da Firenze alle 8.30 della mattina, arrivati a Roma alle 6.30 della sera. Alla stazione Vincenzino, in casa Cesare. Pranzo in casa. Gelati al caffè d'Italia³¹ al Corso.

Il dì 9 giugno, martedì. Ho visitato il comm. Raffaele Masi³², presso cui ho incontrato il Barone Palizzi³³. Abbiamo visitato la famiglia Tenerani alla loro casa nuova nella via Nazionale.

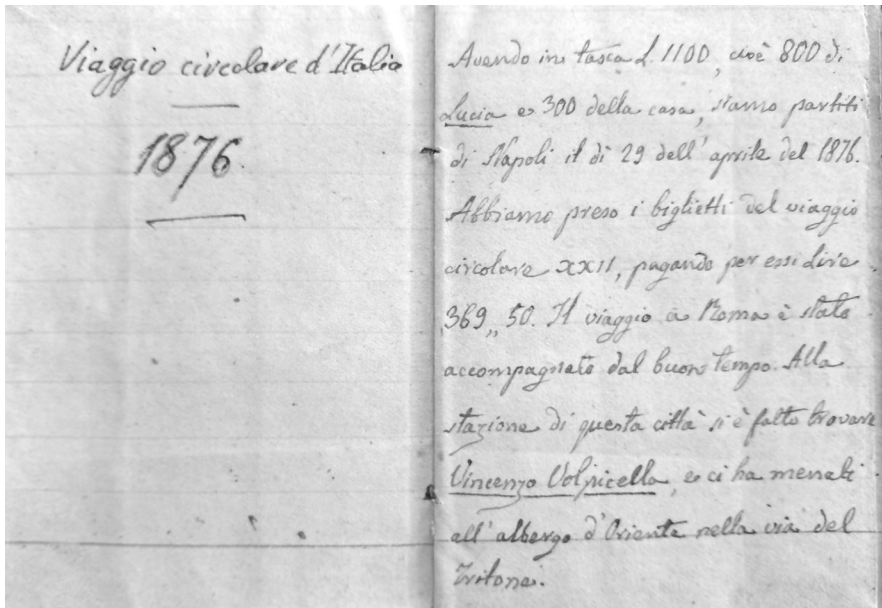


Fig. 1 - *Diari di Scipione Volpicella 1847-1883*, «Viaggio circolare d'Italia nel 1876», frontespizio.

Archivio di Stato di Napoli, *Archivio Volpicella*, Carte, b. 10 Scipione Volpicella, f. 5 (su concessione del Ministero della Cultura).

ZIA, *La Società*, pp. 74-77.

³⁰ Da identificarsi quasi certamente con il Caffè Bottegone, gestito dal 1864 da Giovanni Gambassini e punto di incontro di intellettuali e attori, data la vicinanza ai teatri Niccolini e Nuovo. VÁZQUEZ ASTORGA, *Cronaca dei caffè storici*, p. 10.

³¹ Non è possibile identificare con certezza questo locale sia per l'indicazione generica dell'ubicazione sia per la presenza di più esercizi con questo nome in città. Potrebbe essere il Caffè L'Italia, dotato di pasticceria e servizio ristorante. *Ivi*, pp. 24-25.

³² L'irpino Raffaele Masi (1817-1876), amico di Alessandro Manzoni, fu uno dei protagonisti dell'istruzione postunitaria, ricoprendo diversi incarichi a Milano, Firenze, Roma, dove si trasferì dopo la proclamazione a capitale d'Italia. E. CIFERRI, *Masi, Raffaele*, in *DBI*, vol. 71 (2008), s.v.

³³ Probabilmente Luigi De Blasio, barone di Palizzi (1896). *Tornata di giovedì 19 marzo 1896*, in *Atti Del Parlamento Italiano - Discussioni della Camera dei Deputati, XIX Legislatura - Sessione 1895 - 1896 (21/11/1895 - 21/03/1896)*, vol. III, I sessione dal 21/11/1895 al 21/03/1896, Roma, Tip. della Camera dei Deputati, pp. 3496-3497.

2.

VIAGGIO CIRCOLARE D'ITALIA 1876

ASNa, *Archivio Volpicella, Carte*, b. 10 *Scipione Volpicella*, fasc. 5. *Diarii di Scipione Volpicella 1847-1883*: «Viaggio circolare d'Italia nel 1876».

Un breve sunto del viaggio è presente anche nel diario generale degli anni 1876-1883, *ivi*, «Effemeride 1876-1883», annotazioni dal 29 aprile al 30 maggio 1876.

Avendo in tasca £ 1.100, cioè 800 di Lucia e 300 della casa, siamo partiti di Napoli il dì 29 dell'aprile del 1876. Abbiamo preso i biglietti del viaggio circolare XXII, pagando per essi lire 369.50. Il viaggio a Roma è stato accompagnato dal buon tempo. Alla stazione di questa città si è fatto trovare Vincenzo Volpicella, e ci ha menati all'albergo d'Oriente nella via del Tritone. Il dì 30 dell'aprile si è comprata una spazzola per panni con lire 3.50. Abbiamo visitato gli sposi Valentino Rossi e Teresina Petroni³⁴, che ci hanno invitati a desinare con essi. Abbiamo veduti Filippo Capialdi³⁵ e Vincenzo Volpicella, venuti ad officiarci. Sono stato ad osservare la Biblioteca ed i Musei nel Collegio Romano: nuova istituzione del Bonghi³⁶. Nel luogo della Biblioteca ho notato come per due finestrini si fa la richiesta di libri, come tra quei finestrini sono tavole co' titoli delle riviste periodiche e come da una sala superiore si guarda nell'inferiore ove sono le tavole per gli studiosi. Ho visitato i coniugi barone e baronessa Pantaleo mia cugina³⁷. Siamo stati a passeggio al Pincio ed in altri luoghi in una carrozza di rimessa con gli sposi Rossi, e poi abbiamo con quelli desinato all'hôtel de Rome al Corso, ove la cucina ed il servizio soddisfano. Da ultimo abbiamo accompagnato in carrozza Filippo Capialdi alla stazione e ci siamo ritirati all'albergo.

Il dì 1 del maggio. Ho pagato lire 12.70 all'albergo per due notti, vettura d'arrivo e ghiaccio ed ho regalato al cameriere e al portiere. Alla vettura per la ferrovia, ove era anco il nipote Vincenzo, ho dato lire 1.60. Siamo partiti col treno delle ore 10 e minuti 10 alla volta di Pisa. Il viaggio è stato accompagnato da parecchie piccole contrarietà. Il paese attraversato sino ad Orbetello è noioso, poi sono apparsi i bei colli e poggi toscani. A Pisa siamo andati all'albergo della Vittoria nel centro della città e vi abbiamo desinato alle ore otto alla table d'hôte. Ad aprire il sacco di notte, di cui mancava la chiave s'è rotta una lima, per cui si è pagato lira 1.20. Un dolore ad un fianco sopraggiuntomi ha molto agitato Lucia e l'ha indotta a pensare alla possibilità di non recarci in Francia. Abbiamo occupato nell'albergo una bella camera fornita di ciò che occorre d'ordinario.

³⁴ Teresa Petroni era cugina di primo grado di Benedetto Croce, che era solito essere suo ospite per trascorrere le cosiddette vacanze di lavoro a settembre, dal 1907 al 1913. O. GIAN-NANGELI, *D'Annunzio e Croce nell'Ottocento*, in Istituto nazionale di studi crociani, *L'Abruzzo nell'Ottocento*, a cura di E. Tiboni, Pescara, Ediers, 1996, p. 438.

³⁵ Si tratta del conte Filippo Capialdi, appartenente alla nobiltà calabrese.

³⁶ Sc. Ruggiero Bonghi.

³⁷ Maddalena Bonelli Pantaleo.

A dì 2 del maggio. Non ostante la giornata ventosissima, siamo andati a Santo Stefano nella piazza de' Cavalieri a vedere le bandiere tolte ai Turchi, onde quella chiesa è adornata, ed al duomo, il cui edificio non mai s'ammira abbastanza. Poi sono stato solo a percorrere la via Vittorio Emmanuele sufficientemente frequentata e la facciata della chiesa di San Michele. Abbiamo pagato all'albergo per la dimora, il desinare, la vettura d'arrivo ed il facchinaggio lire 23.95. Abbiamo regalato al cameriere che aprì il sacco lira 1. Speso per vettura, facchinaggio ed altro forse lire 3 per essere alla stazione a fine di recarci a Genova, siamo alle ore 10 e minuti 10 partiti e tra i compagni del nostro carro erano il professor Fedeli e la parlatrice sua moglie³⁸ che discesero a Viareggio. Non abbiamo voluto restare a Genova ed abbiamo tirato a Torino. Ivi siamo giunti con la pioggia verso la mezzanotte ed abbiamo preso alloggio nel bello albergo della Liguria.

A dì 3 maggio. Torino. Abbiamo girato la città in vettura chiusa, per cui si sono spese lire 3 e cinque soldi: abbiamo veduto i musei d'antichità ed egizio e la galleria all'Accademia delle Scienze; quindi siamo tornati all'albergo in vettura con la spesa di lira 1 e quattro soldi. Lucia scossa ne' nervi ha sofferto non poco. Abbiamo desinato sufficientemente bene. Lucia, non sentendosi bene, si è coricata ed io, dopo averla assistita sino alle 9 ½ della sera, ho fatto altrettanto.

A dì 4 del maggio. Torino. Essendo la giornata fredda, Lucia non ancora rimessa è rimasta in riposo ed io sono stato a visitare all'Arsenale il Maggiore Angelucci³⁹, che non ho trovato ed a prendere danaro alla Società generale di credito mobiliare italiano, ch'è nella via dell'Ospedale presso al palazzo della Borsa. Ho speso per veder ieri la galleria ed i musei lire 4, oggi due maschietti lira 1.20, per vetture lire 3. Il maggiore Angelucci è stato a visitarmi e non avendomi ritrovato ha detto ch'era per ritornare. In fatto è rivenuto e mi ha dato ragguaglio de' suoi studi e m'ha promesso suoi scritti, oltre quello delle selci romboidali ed altro dall'armeria reale di Torino, che mi ha recato⁴⁰. La giornata è finita con la pioggia. Lucia si è coricata prestissimo per non aggravare le sue sofferenze ed io sono entrato in letto alle ore 9 ½.

A dì 5 del maggio, venerdì. Torino. Lucia accatarrata dal freddo si è determinata a non andare in Francia, spaventata d'ammalarsi lontana dalla sua casa. Onde, in luogo d'andare oggi a Lione, andremo domani a Milano per continuare il viaggio circolare d'Italia. Oggi, come i giorni scorsi, piove nelle ore pomeridiane. Abbiamo, come gli altri dì, desinato alle ore 3 nell'albergo.

³⁸ Molto probabilmente si tratta di Fedele Fedeli (1812-1888) e sua moglie Enrichetta Mucicchi. Fu professore di Patologia generale e poi di Clinica medica presso l'Università di Pisa, direttore delle terme di Montecatini e dal febbraio 1876 senatore del Regno. S. VICARIO, *Fedeli, Fedele*, in *DBI*, vol. 45 (1995), s.v.

³⁹ L'architetto Angelo Angelucci (1816-1891) fu direttore del Museo nazionale di artiglieria di Torino. V. scheda, s.v., sul sito del Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche.

⁴⁰ Angelucci fu scrittore prolifico, Si ricorda qui in particolare A. ANGELUCCI, *Le selci romboidali, i pugnali della Mariere, la spada e la scure d'arme di bronzo dell'Armeria reale di Torino. Notizie e osservazioni di Angelo Angelucci*, Parma, Tip. della società fra operai tipografi, 1876, estr. da «Bulettno di paletnologia italiana», a. II, n. 1-2 (1876), poi ristampata in *Id.*, *Ricerche preistoriche e storiche nella Italia Meridionale (1872-1875). Scritti varii del maggiore Angelo Angelucci*, Torino-Chieti, G. Baglione e c. tipografi, 1876, in part. p. 33 in cui ringrazia Scipione per il fattivo confronto.

Ho speso in vetture lire 3.40. Ha comprato Lucia alcune sciarpette e cravatte, il cui costo è in una nota speciale. Siamo andati a letto, Lucia alle sette ed io alle nove e mezzo.

A dì 6 del maggio, sabato. Ci siamo destati alle sei del mattino. La giornata si mostra mite. Ho pagato all'albergo per dimora, pranzo ed altro lire 76.30. Siamo partiti alle ore 9.15. Nel viaggio abbiamo avuto a compagni i coniugi Bouverie-Pusey⁴¹ inglesi di squisita educazione. Essi, quando Lucia sentendosi alquanto migliorata si disponeva a tornare a Torino per prendere l'abbandonato viaggio di Francia, ci hanno riferito che hanno trovato a Parigi, donde venivano, freddo e pioggia, e ci consigliavano nello stato di Lucia di ritardare la gita a quella volta. In Milano siamo andati all'hôtel d'Europe, ove fummo due anni addietro. Poco innanzi al nostro arrivo aveva piovuto in Milano. Abbiamo desinato all'albergo, e poi Lucia, essendo intenso il freddo, s'è coricata. Ond'io, fatte le ore nove e poco più, mi sono messo a dormire.

A dì 7 del maggio, domenica. Milano. Freddo e neve sciolta in piccola pioggia. Lucia ha dormito bene. Siamo dopo mezzodì andati in carrozza chiusa per la città, la quale è bella, ma non tanto quanto Torino, le cui strade e fabbriche sono presso che tutte d'ottimo gusto. Torino non vale Milano per l'importanza delle chiese e per le botteghe di mode. Ho speso per la vettura lira 1.50. Abbiamo desinato maccheroni, pollo bollito, pesce bronzino di Venezia con olio e limone, anecchia⁴² arrosto e gelato di fragola; laddove ieri desinammo brodo, pollo bollito, vitella nell'umido, e zampaglione⁴³ con pane di Spagna ed abbiamo l'uno e l'altro giorno bevuto vino del paese. Dopo aver desinato, essendo rigido il tempo, Lucia s'è coricata ed io sono andato a letto alle 9 della sera.

A dì 8 del maggio, lunedì. Milano. Levatomi alle 6 del mattino, ho trovato che piove. Sono stato alla Biblioteca di Brera, ove mi si è usata cortesia e mi è stata donata la relazione di quella fatta per l'esposizione di Vienna. Vi ho voluto osservare l'Apocalisse di San Giovanni, impressione zilografica [sic!] precedente alla stampa. Dopo mezzodì, continuando la pioggia, abbiamo per un'ora girato la città in vettura, ci siamo fatti lasciare alla galleria, dove abbiamo fatte alquante spese. Tornati all'albergo abbiamo desinato, Lucia bevendo un brodo con l'uovo battuto ed io assaporando il risotto alla milanese e mangiando ambedue branzino lesso, manzo arrosto e fragole. Lucia s'è coricata prima di sera ed io alle 9 e mezzo.

A dì 9 del maggio, martedì. Milano. Piove. Verso mezzodì, diminuita la pioggia, siamo andati alla prossima galleria e vi abbiamo fatto parecchie spese. Ritirati alle 4 pomeridiane, abbiamo desinato all'albergo. Lucia s'è coricata alle 8. Alle nove e mezzo abbiamo ricevuto il telegramma di Tecla⁴⁴ e vi abbiamo risposto. Mi sono messo a letto alle 10 ½.

A dì 10 del maggio, mercoledì. Milano. Il cielo è coperto: non piove. Sono stato per la seconda volta alla biblioteca di Brera e vi ho conosciuto l'O-

⁴¹ Mancano sufficienti dettagli per un'ipotesi di identificazione.

⁴² Carne bovina particolarmente tenera e pregiata. «Anecchia. Dicesi al parto della vacca che non abbia passato l'anno», B. PUOTI, *Vocabolario domestico napoletano e toscano compilato nello studio di Basilio Puoti*, Napoli, Libreria e tipografia simoniana, 1841, pp. 16-17.

⁴³ Sc. zabaglione.

⁴⁴ Figlia di secondo letto di Lucia. V. *supra*, nota 4.

dorici⁴⁵. Il signor Ghiron⁴⁶ m'è stato cortesissimo e m'ha parlato del Guancia-li⁴⁷ e di mio fratello Cesare, di cui è stato compagno in Napoli al tempo della luogotenenza del Pallavicino⁴⁸. Poi con Lucia si sono fatte spese nella galleria e suoi dintorni. Abbiamo desinato nell'albergo, mangiando il pasto apparecchiato per la table d'hôte. Siamo andati in carrozza chiusa un'ora per la città ed abbiamo incontrato il signor Mugnier⁴⁹, che ci ha detto stare con la moglie all'albergo del Pozzo. Quindi alle 7 Lucia s'è coricata. Ed io sono andato a letto alle 9 ½.

A dì 11 del maggio, giovedì. Milano. Come ieri, il cielo è coperto e non piove. Abbiamo fatto spese, visitato i coniugi Mugnier e riveduto il mirabile duomo. Poi si è desinato nell'albergo alle 4 ½. Lucia ha preso letto alle 7 ½ ed io alle 10.

A dì 12 del maggio, venerdì. Milano. La giornata s'annunzia buona. È sopravvenuta la pioggia alle 11. Onde, in luogo d'andare a Como, abbiamo per un'ora corsa la città in carrozza chiusa. Poi sono andato solo a vedere il bel giardino pubblico ed ho notato la singolarità del palazzo rosso del baron Ciani⁵⁰ co' ricordi della battaglia di Magenta. Ho comprato un lucchettino un po' più grande de' maschietti presi a Torino ed ho speso cent. 60. Abbiamo desinato all'albergo. Indi sotto la pioggia siamo stati a vedere l'illuminazione ed a prendere il sorbetto nella galleria. Ritirati, ci siamo prima delle 10 messi a dormire.

⁴⁵ Lo storico bresciano Federico Odorici (1897-1884) fu dal 1874 prefetto della Biblioteca di Brera, dopo aver diretto per oltre un decennio con particolare cura e dedizione la Biblioteca Palatina di Parma, di cui redasse inventari e cataloghi e permise l'apertura anche nelle ore serali. *Odorici Federico*, in *Enciclopedia bresciana*, a cura di A. Foppani, <http://www.enciclopediabresciana.it/>, s.v.

⁴⁶ Il bibliotecario e numismatico Isaia Ghiron (1837-1889), dopo aver frequentato le aule universitarie di Torino e Napoli, fu in servizio presso la Biblioteca nazionale di Brera dal 1865 al 1882, quando fu trasferito a Roma presso la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II, finché il ministro Coppino lo volle di nuovo all'istituto milanese nel 1884, stavolta alla direzione, durante la quale si batté per una visione più moderna delle biblioteche. R. DI CASTRO, *Ghiron, Isaia*, in *DBI*, vol. 53 (2000), s.v. «Giovare agli altri», avrebbe potuto essere la sua divisa; e l'attività sua come Prefetto della Braidense, attività veramente mirabile, fu tutta rivolta infatti allo scopo di rendere utili, accessibili al pubblico i tesori anche pi riposti della Biblioteca, di invogliare i cittadini a frequentarla, di invitarli a dissetarsi alla fonte della scienza. [...] Ed egli soleva ripetermi, con quel suo fine umorismo [...]: «Noi altri bibliotecari dobbiamo essere i cuochi del pubblico, dobbiamo ammannire le vivande, ma non dobbiamo mangiarle noi.». Cfr. S. AMBROSOLI, *Necrologia*, in «Rivista italiana di numismatica», II (1889), pp. 416-421.

⁴⁷ L'abruzzese Quintino Guancia-li (1811-1883), poeta e cultore della lingua latina, fu collega di Scipione nella Biblioteca Nazionale di Napoli per oltre vent'anni. F. MILLOCCA, *Guancia-li, Quintino*, in *DBI*, vol. 60 (2003), s.v.

⁴⁸ Giorgio Guido Pallavicino Trivulzio (1796-1878), deputato e senatore, nel 1860 dopo l'ingresso di Garibaldi a Napoli fu nominato prodittatore. E. DE FORT, *Pallavicino Trivulzio Giorgio Guido*, in *DBI*, vol. 80 (2014), s.v.

⁴⁹ Probabilmente si tratta dell'erudito e magistrato François Mugnier (1831-1904) che compì gli studi a Torino e fu dal 1882 presidente della Société Savoisiennne d'histoire et d'archéologie a Chambéry. *Notice nécrologique sur M. Mugnier (1831-1904)*, in «Mémoires et documents publiés par la Société savoisiennne d'histoire et d'archéologie», ser. 2, t. 43 (1905), p. LXXXV.

⁵⁰ Il barone Gaetano Ippolito Ciani (1780-1868), ricco imprenditore e banchiere, volle celebrare i fasti risorgimentali e pubblicizzare l'azienda di cui era socio, commissionando il singolare rifacimento di alcuni palazzi di proprietà, il cui frutto fu appunto la famosa Casa Rossa, E. VENTURELLI, *Storia di un singolare edificio della vecchia Milano. La 'Casa Rossa' del barone Gaetano Ciani a Porta Venezia (1855-1928)*, in «Il Cantonetto», 3-4 (2017), pp. 151-174.

A dì 13 maggio, sabato. Milano. Dopo una notte tempestosa con tuoni, la giornata si presenta cattiva. Annoiati delle piogge [*sic!*], e disperati di recarci a Como, abbiamo pagato il conto all'albergo in lire 130.60 e regalato lire 2, siamo partiti per Venezia. Abbiamo avuto buon tempo nel viaggio allontanandoci da Milano e buona compagnia d'una madre e due figliuole, l'una più che matura vedova e l'altra di 22 anni pittrice, di Francfort. L'albergo San Gallo, a cui ci siamo diretti, è a noi poco conveniente. Ivi abbiamo cenato un arrosto ed una frittura di pesce, che con due aranci, un po' di parmigiano, pane e vino ci ha importato lire 4.50. Quindi siamo discesi ai portici della piazza San Marco e ritirati abbiamo preso letto alle ore 11 ½.

A dì 14 del maggio, domenica. Venezia. Il tempo coperto fa temere la pioggia, né ha tardato a mostrarsi con freddo. Dall'albergo San Gallo poco conveniente siamo passati ad occupare nell'albergo San Marco una bella camera con grande finestra sulla piazza. All'albergo San Gallo abbiamo pagato lire 7.50. Non ostante il freddo e la pioggia abbiamo passeggiato sotto i portici della piazza e siamo stati in San Marco ed abbiamo preso il cioccolatte in un caffè. Abbiamo desinato all'albergo, la cui cucina non merita lode. In sul far della sera siamo stati al caffè Quadri⁵¹ a prendere il sorbetto. E mal sopportando la pioggia ed il freddo, ci siamo ritirati e coricati alle nove.

A dì 15 del maggio, lunedì. Venezia. Pioggia e freddo. Sono stato alla biblioteca Marciana, ove mi sono fatte belle accoglienze. Vi ho ammirato le antiche legature bizantine, il codice dell'imperatore Basilio, il messale del cardinal Grimaldi, le miniature dell'Atavante nel Marziano Cappella per il re Mattia Corvino ed altre cose pregevolissime. Pochissimi Veneziani vi vanno a studiare. Ho promesso, come alla biblioteca di Brera in Milano ed al maggiore Angelucci in Torino, di mandare il mio libro alla biblioteca Marciana, oltre un notamento delle migliori pubblicazioni napoletane. Sotto la pioggia fredda abbiamo alquanto passeggiato nei portici, visitato nuovamente San Marco, e dopo un paio d'ore preso ricovero nell'albergo. Ingannati dalla promessa di miglior trattamento, vi abbiamo mal desinato. In sul principio della sera, finita la pioggia e mancato il freddo, siamo andati per le calle circostanti alla piazza e ritirati presso le 10 abbiamo preso letto.

A dì 16 del maggio, martedì. Venezia. Pioggia. Sono stato a vedere la chiesa dei Frari, ove delle cose principali hanno chiamato la mia maggiore attenzione il sepolcro del Tiziano di questo secolo, il vixit devixit e revixit del sepolcro del Pesaro, le sculture della passione e la vergine coi santi dipinta dal Bellini nella sagrestia, il grande quadro della cappella a mano destra della tribuna, la statua equestre d'un sepolcro in alto al lato ritto dell'uscio della sagrestia. Nella chiesa de' Santi Giovanni e Paolo, ch'esaminai nel 1874, sono eziandio statue equestri. È a credere che i Veneziani amassero siffatte sculture, non potendo nella loro città tenersi cavalli. La pioggia, sotto cui dopo la colazione siamo usciti, è mancata prima del mezzodì e ci ha permesso scorrere in gondola il canal grande. Abbiamo fatto l'acquisto d'un anello a due brillanti

⁵¹ Storico locale veneziano, fondato nel 1775 e divenuto famoso nella diffusione dell'«acqua negra bollente», è tuttora attivo, festeggiando nel 2025 i 250 anni di attività (<https://www.gamberorosso.it/notizie/ristoranti/grancaffe-quadri-di-venezial>). Cfr. A. MÜLLER, *Guida tascabile della città di Venezia e sue isole illustrata da 8 incisioni e dalla pianta topografica compendiata da B. P.*, Milano, Serafino Muggiani e comp., s.a., p. 8.

per lire 350 presso Missiaglia⁵² alle Procuratorie Vecchie 124-125. Abbiamo desinato per consiglio del Missiaglia al Cavalletto⁵³, ov'è poca decenza, buon cibo, prezzi miti. Avendo a stento ritrovato la casa de' coniugi colonnello cav. Francesco Ruggiero⁵⁴ e Teresina Turi, abbiamo potuto la sera passeggiare con essi. Siamo andati a letto verso le dieci.

A di 17 del maggio, mercoledì. Venezia. Tempo coperto. Ho veduto Santa Maria Formosa, ove sono belli epitaffi in epigrammi ed in prosa, ed ho riveduto San Giovanni e Paolo co' suoi magnifici mausolei. Le molte botteghe di commestibili, di cui son pieni i calli della città fanno sospettare non pensino i Veneziani al ventre più che a tutt'altro. Le due principali chiese di San Giovanni e Paolo e de' Frari, ove è alcun che del gotico di San Pietro a Maiella di Napoli, hanno le pareti ed i pilastri d'un bianco ammortito e le finestre arcuate a punte e spesso con vetri colorati a figure e senza. Il Fazzini, chiamato alla restaurazione del tempio napoletano, non sa e non serba memoria di questo⁵⁵. Usciti dall'albergo, abbiamo incontrato a San Marco la mia cugina Maddalena Bonelli e suo marito barone Pantaleo⁵⁶. Siamo stati dipoi in casa della signora Ruggiero, donde in gondola siamo passati all'Arsenale con la detta Signora ed ivi il colonnello Ruggiero e l'ammiraglio Cacace⁵⁷ ci hanno accompagnati a vedere l'armeria, il bacino, le officine con le loro macchine ed ogni altra cosa notevole. Abbiamo visitato la moglie dell'ammiraglio e fatto un giro in gondola, ci siamo condotti a desinare, come facemmo ieri, al Cavalletto. Abbiamo la sera preso il sorbetto al caffè Quadri e poi con la coppia Pantaleo passeggiato alquanto ne' portici. Alle dieci ci siamo coricati.

A di 18 del maggio, giovedì. Venezia. Sole e buon tempo alla fine. Ho veduto Santa Maria Zobenigo e San Maurizio, chiese di minor conto, e Santo Stefano, che è tempio di gusto gotico e classico misto sostenuto da due linee di svelte colonne sotto archi acuti ed adorno di vetri avvicendati gialli ed azzurri ottangolari con altri più piccoli rossi che li congiungono insieme. Le pareti di questa chiesa, onde sporgono parecchie urne di marmo, sono bianche. Poi dietro il suggerimento del barone Pantaleo, sono stato ad osservare nella corte del palazzo ducale i marmi d'infamia ai frodatori della repubblica nel principio del secolo

⁵² Fondata nel 1846 e tutt'oggi attiva, Missiaglia è tra le più antiche gioiellerie di Venezia.

⁵³ L'albergo e trattoria Cavalletto, attuale hotel Cavalletto & Doge Orseolo, è attivo a Venezia sin dal XIV secolo. G. TASSINI, *Curiosità veneziane ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia del dottor Giuseppe Tassini*, Venezia, Stab. tip. Grimaldo e c., 1872², pp. 173-174.

⁵⁴ In servizio nella R. Marina, il barone e contrammiraglio Francesco Ruggiero, fu poi comandante di porto dal 1878 al 1895 a Genova, dove morì nel 1904. A. LUMBRÒSO, *La Battaglia di Lissa nella storia e nella leggenda. Nuovi documenti*, Roma, Libreria editrice della 'Rivista di Roma', 1910, pp. 54-55 nota 3.

⁵⁵ Il pugliese Fazzini (1806-1878), dopo avere insegnato fisica, si diede alla progettazione architettonica, realizzando significativi interventi, tra cui il restauro della chiesa di San Pietro a Maiella commissionato nel 1870. G. LA TOSA, *Fazzini, Gaetano Emanuele*, in *DBI*, vol. 45 (1995), s.v. Da questo e da un successivo commento sembrerebbe che non goda di grande stima da parte di Scipione.

⁵⁶ Maddalena Bonelli, vedova di Luigi De Beaumont, aveva sposato in seconde nozze il barone Giovanni Pantaleo, <https://movio.cultura.gov.it/asta/palazzinobilitantofra700e800/it/30/palazzo-de-beaumont>

⁵⁷ È molto probabile che sia da identificarsi con Raffaele Cacace, il cui nome appare nell'elenco dei direttori generali dell'Arsenale di Venezia. C.A. LEVI, *Navi da guerra costruite nell'Arsenale di Venezia dal 1664 al 1896 con n° 22 disegni dai modelli di questo secolo*, Venezia, presso l'Autore, 1896, p. 184.

XVIII: il che ora si dovrebbe imitare in Italia. Ho pagato al grand hôtel St. Marc lire 58.25. Siamo partiti di Venezia alle 12.55: abbiamo avuto buon viaggio, ci siamo diretto al grand hôtel d'Italie in Bologna. Presa una cittadina, ci siamo fatti condurre a vedere la città, notevole per bei palagi, per molti portici e per le due torri inclinate degli Asinelli e de' Garisendi. Abbiamo desinato all'albergo, dato due passi intorno all'albergo e ritirati preso [*sic!*] circa l'undici [a] letto.

A di 19 del maggio, venerdì. Bologna. Il tempo è nuvoloso e ventoso. Ho visitato San Petronio, chiesa vasta a tre navi e grandi cappelle, sostenuta da pilastri a forma di pilastri e colonne riunite sotto alti archi acuti. I pilastri e gli archi e le nervature della volta sono dipinte d'un bianco offuscato e le pareti sono bianche. Ho veduto dipoi San Domenico, ove, oltre ciò che tutti ricordano, ho posto mente alla memoria di re Enzo, ad un'antica effigie di San Tommaso che non mostra la pinguedine onde fu detto bue ed al sepolcro del Pepoli. Quindi mi sono recato a Santo Stefano, ch'è veramente singolare agglomerazione di più chiese d'architetture ed epoche diverse. Da ultimo Lucia ed io, dopo essere stati in San Petronio un pochetto, siamo andati all'Archiginnasio, ove sono mirabili la moltitudine delle armi dei professori ed allievi di maggior merito, il museo egizio, il museo etrusco con le tombe e loro stele nuovamente ritrovate, la sala dell'anatomia di legname scolpito e la biblioteca comunale, ove si nota in libro il nome de' richiedenti e de' libri richiesti. Venuta la pioggia, ho pagato all'albergo per camera, pranzo e tutt'altro lire 17.85 e, regalati il portiere e il facchino, ci siamo fatti menare alla stazione in una cittadina. Partiti di Bologna alle 2.35, abbiamo avuto viaggio cattivo per pioggia e vento e siamo giunti alle 8 e mezzo della sera a Firenze. Abbiamo preso alloggio alla pensione d'Angleterre, ove fummo l'altra volta, e, fatta una piccola cena, siamo andati a letto alle 10 ½.

A di 20 del maggio, sabato. Firenze. la giornata apparisce bella. Lucia ha dormito male per puzzo di muschio nella camera. Abbiamo dopo la colazione camminato per via Tornabuoni, lungarno, via degli Orefici, sul ponte, galleria degli Uffici, piazza del Granduca, via Calzaioli. Tornati all'albergo, vi abbiamo desinato. Alle cinque siamo andati in carrozza chiusa per la città: abbiamo preso il sorbetto al caffè incontro al duomo ed incomodati dal freddo siamo tornati all'albergo. Abbiamo nella giornata riveduto Orsanmichele ed il duomo. Alle 9 ½ ci siamo coricati.

A di 21 del maggio, domenica. Firenze. Bella giornata. Sono andato al gabinetto Vieusseux ed ho riveduto Santa Maria Novella, la quale, non altrimenti che il duomo e molte altre chiese di Firenze ed altre città italiane di stile misto, ha bianche le pareti e ceneroglioli i pilastri, gli archi e le nervature delle volte. Il che dovrebbe il Travaglini⁵⁸ ed i suoi seguaci, tra' quali si mostra il Fazzini osservare nella nostra Napoli. Poi siamo stati al Battistero, indi alle gallerie degli Uffici ed a quelle del palazzo Pitti. Ci siamo riposati nel giardino di Boboli e quindi siamo andati in via Tornabuoni al restaurant Victor, ove, come due anni addietro, abbiamo ben desinato. Alle sei ci siamo messi in carrozza

⁵⁸ L'architetto e restauratore Federico Travaglini (1814-1893) partecipò alla Commissione municipale per la conservazione dei monumenti della città di Napoli, di cui era membro Scipione. Per questi e altri dettagli R. PICONE, *Federico Travaglini. Il restauro tra "abbellimento" e ripristino*, Napoli, Electa, 1996.

e fatti menare alle Cascine. Lasciati alla piazza del Duomo abbiamo preso il sorbetto e siamo tornati all'albergo.

A dì 22 del maggio, lunedì. Firenze. Tempo disposto a pioggia. Percorrendo la via de' Martelli e poi Cavour, ho riveduto la chiesa di San Marco, ove l'unum qui caput [et] linguas res nova tres habuit⁵⁹ dell'epitaffio del Poliziano m'è paruto giochetto ridicolo ed imitazione di ciò che si disse d'Ennio, m'è sembrato notevole il monumento di bronzo e marmi elevato a Manfredo Fanti nella piazza di San Marco, sono arrivato alla piazza che nominatasi di San Gallo ed ora è detta di Cavour e vi ho osservato l'arco di trionfo fatto a memoria di Francesco III di Lorena e tornando all'albergo ho riveduto nella piazza di San Lorenzo la statua sedente di quel fiero famoso capitano che fu Giovanni de' Medici soprannomato delle bande nere. Ho visitato il sig. Vieusseux⁶⁰ nelle sue stanze ed il conte Passerini nella biblioteca nazionale. Riunito a Lucia, si sono fatte alquante spese nelle vie Calzaioli e Cerretani. Abbiamo desinato all'albergo. Siamo andati in carrozza al viale de' colli. Abbiamo preso il sorbetto nella piazza del Duomo al caffè Gambassini. Ritirati, Lucia s'è messa a letto alle 9 ed io l'ho imitata poco dipoi.

A dì 23 del maggio, martedì. Firenze. Tempo piovoso. Ho riveduto Santa Croce, la quale, come altre chiese sopraccennate, ha le pareti bianche ed i pilastri, le arcate e le nervature di color cenerognolo. Mi sono commosso alla vista del monumento elevato a Macedonio Melloni nato nel 1798 morto nel 1854 col genio che svolge un papiro ove è scritto "Provando e riprovando" e con gli strumenti che il Melloni inventava. Egli mi fu tenero e leale amico, di che mi glorio. La statua di Dante, che sta nella piazza di Santa Croce, mi pare preferibile a quella dell'Angelini in Napoli. Siamo andati Lucia ed io ad osservare i musei del palazzo del Bargello e poi abbiamo in carrozza fatto un giro per Porta alla Croce, Cimitero protestante, Porta [a] Pinti, Porta San Gallo e via della Scala. Rimasta Lucia all'albergo, mi sono condotto a vedere la biblioteca riccardiana, e, vistane la piccolezza elegante, mi sono diretto al chiostro di San Lorenzo, ove sta l'unica Laurenziana. Ella ha la più parte de' codici e degl'incunaboli, di cui si compone, legati con catene sopra legghi, che sostengono all'un fianco una lunga tavoletta, ove sono indicate le scienze e le loro speciali opere che vi s'incontrano. Vi ho veduto il carattere del Petrarca, le Pandette Amalfitane, la Bibbia dedicata all'abate Desiderio, il Longo macchiato, gli altri codici più riservati ed il cervello lapidificato del Niccolini. Il vice-bibliotecario P. Nicola Anziani m'è stato oltremodo cortese⁶¹. Abbiamo desinato all'albergo. Lucia s'è messa a letto alle 8 ½ ed io, non avendo altro da fare, mi sono disposto a coricarmi alle 9 ½.

A dì 24 del maggio, mercoledì. Firenze. Bella giornata, non ostante che sia nuvolosa. Ho veduto Santo Spirito ed il Carmine. Ho notato in Santo Spirito che, se nel San Lorenzo di Napoli fosse l'altar maggiore, come in questa

⁵⁹ L'intero epigramma è sottolineato nell'originale.

⁶⁰ Eugenio Vieusseux, nipote di Giovan Pietro, fu a capo dell'istituto dal 1863 al 1892. *Direttori del Gabinetto Vieusseux di Firenze dalla fondazione a oggi*, <https://www.aib.it/aib/stor/teche/fi-vie.htm>

⁶¹ L'abate Nicola Anziani, in servizio sin dal 1864, fu vicedirettore dal 1870, reggente nel 1877 e direttore dal 1878-1879 al 1889, <https://archiviopossessori.it/archivio/815-anziani-niccolo>.

chiesa, nel duomo ed in molti altri templi, nel mezzo della crociera, apparirebbe benissimo la tribuna. Ed ho notato nel Carmine, oltre le pitture murali del Masolino e del Masaccio, le sculture della cappella Corsini. Sono tornato alla Laurenziana, ove ho esaminato il poema attribuito al Sannazaro, ed il vecchio bibliotecario Ferrucci⁶² m'ha festeggiato e m'ha donato i suoi libri XIII e XIII e XV e XVI Fabularum. Era con lui il direttore dell'istituto tecnico signor Silvestro ^{***63}, che m'ha commesso di salutar mio fratello Cesare. Ho accompagnato Lucia a fare spesucce in via Calzaioli ed a curiosare in via de' Tornabuoni. Abbiamo desinato all'albergo. Quindi ho pagato per dimora, desinari, servizio, carrozza d'arrivo, colazione di domani ed altro lire 84.60. Abbiamo riveduto in carrozza il bel viale de' colli, abbiamo preso al caffè del Gambassini il sorbetto, ci siamo ritirati all'albergo, abbiamo aggiustato il bagaglio e siamo andati a letto alle 10 ½.

A di 25 del maggio, giovedì. Firenze. Siamo partiti alle 8 ½: abbiamo avuto buon viaggio senza accompagnamento, siamo arrivati a Roma alle 4.32, abbiamo preso alloggio come l'altra volta, guidati dal nipote Vincenzo, nell'albergo d'Oriente alla via del Tritone, vi abbiamo desinato, siamo stati a piazza Colonna a prendere il sorbetto, ci siamo coricati alle 9 ½.

A di 26 del maggio, venerdì. Roma. Ha piovuto. Ho riveduto Santa Maria del Popolo, ove sono sculture e pitture importanti. Siamo stati al Corso per via Condotti ed abbiamo veduto le chiese di Sant'Ignazio e di San Marcello. Abbiamo desinato all'albergo. Siamo stati in carrozza al Pincio, al Corso ed a piazza Navona. Abbiamo preso sorbetto al caffè di Roma in piazza San Carlo. Abbiamo ritirandoci incontrato il signor Massoni, che ci ha accompagnato sino all'albergo. Ci siamo coricati alle... [*sic!*].

A di 27 del maggio, sabato. Roma. Siamo stati alla Camera, ove ci ha il deputato avvocato Catucci⁶⁴ fatto dare i posti nelle tribune. Abbiamo desinato al caffè di Roma. Siamo andati in carrozza al Pincio, al Corso ed ai fori Traiano e Romano. Ci siamo ritirati all'albergo e coricati alle 10 ½.

A di 28 del maggio, domenica. Roma. Ho riveduto San Francesco di Paola, San Pietro in Vincoli e Santa Pudenziana. Il Mosè sotto il mausoleo di papa Giulio m'è nuovamente paruto mirabile. Ho notato l'epitaffio italiano dello statuario Giuseppe Angelini romano del 1824 in San Francesco di Paola, l'epitaffio italiano di Pietro Ogetti del 1836 in San Pietro in Vincoli e l'iscrizione italiana della storia della chiesa senza anno in Santa Pudenziana, che mostrano come il clero romano è un pezzo che non si è opposto all'uso della lingua volgare nelle lapidi delle chiese. Siamo andati a San Pietro, ove ho osservato come il sublime artistico, quantunque multiplice, se viene accompagnato dalla bene ordinata disposizione, appaga e soddisfa il molto e poco intelletto; e però quel tempio è

⁶² Il latinista Luigi Cosimo Ferrucci (1797-1877), già funzionario nella Biblioteca Comunale Trisi della natia Lugo, fu direttore della Medicea Laurenziana a Firenze dal 1857 fino alla morte. L.M. GONELLI, *Ferrucci, Luigi Crisostomo*, in *DBI*, vol. 47 (1997), s.v.

⁶³ Nel diario Volpicella lascia qui uno spazio in bianco, forse non rammentandosi il cognome. Lo scienziato Silvestro Gherardi (1802-1879), compaesano di Ferrucci, essendo entrambi nati a Lugo, dal 1866 diresse l'Istituto tecnico di Firenze. G. DRAGONI, *Gherardi, Silvestro*, in *DBI*, vol. 53 (2000), s.v.

⁶⁴ L'avvocato pugliese Francesco Paolo Catucci (1820-1880) fu deputato consecutivamente dall'VIII alla XIII legislatura, <https://storia.camera.it/deputato/francesco-paolo-catucci-182002>

bella immagine del cristianesimo, la cui dottrina è filosofica e la pratica popolare. Abbiamo desinato all'albergo e ci siamo coricati alle 10 ½.

A dì 29 del maggio, lunedì. Roma. Bel tempo. Ho visitato il Fiorelli⁶⁵ nel suo ufficio in piazza Colonna. Siamo usciti in carrozza e si sono fatte spese. Abbiamo desinato all'albergo. Lucia, non sentendosi ben disposta, si è messa a letto alle 8, io ho fatto altrettanto alle 9 e mezzo.

A dì 30 del maggio, martedì. Roma. Ho pagato all'hôtel d'Orient, conforme al conto, lire 49.75, oltre lira 1.50 per la carrozzella dell'arrivo, ed ho regalato al portiere ed al cameriere lire 2. Siamo partiti alle ore 9.20. Abbiamo avuto a compagni nel viaggio il giovane marchese Cocozza⁶⁶ deputato ed il cav. Demetrio Salazar⁶⁷. Siamo arrivati a Napoli alle ore 4.25.

⁶⁵ L'archeologo Giuseppe Fiorelli (1823-1896) fu sotto i Borbone prima ispettore alla soprintendenza generale degli Scavi di antichità di Napoli, poi dei R. Scavi di Pompei, percorrendo dopo l'Unità una prestigiosa carriera. G. KANNES, *Fiorelli, Giuseppe*, in *DBI*, vol. 48 (1997), s.v.

⁶⁶ Gaspare Cocozza (1843-1924), marchese di Montanara e nobile, fu deputato dalla XII alla XII legislatura, <https://storia.camera.it/deputato/gaspere-cocozza-di-montanara-18431226>

⁶⁷ Il pittore Demetrio Salazar (1822-1882) fu consigliere comunale di Napoli, ispettore del Museo Nazionale e poi direttore del Museo di S. Martino. I. IASIELLO, *Napoli da capitale a periferia. Archeologia e mercato antiquario in Campania nella seconda metà dell'Ottocento*, Napoli, FedOAPress, 2017, p. 101 nota 140.

INDICE

SAGGI

- MARIA CASTELLANO, *L'élite burocratica a Sorrento. Formazione sociale e ruolo nelle dinamiche politiche e sociali tra XIII e XV secolo* p. 7
- GIULIA GRIMALDI, *Gli Arcani storici di Niccolò d'Alife: una fonte per la storia del regno di Giovanna d'Angiò* » 37
- ANDREA IMPROTA, *Un commento bernardiniano al Cantico dei Cantici per il cardinale Giordano Orsini* » 53
- ILARIA BIFULCO, *Un nuovo codice del Maestro di Isabella di Chiaromonte: Le Elegantiarum latinae linguae di Lorenzo Valla, ms V.D.57 della Biblioteca Nazionale di Napoli* » 61
- ANTONELLA BALBI, *De Melite insula et an sit Italica (1566): un poema inedito di Gian Giacomo Torresini (SNSP, ms XXIX E 26, 5)* » 67
- GEPPINO BUONOMO, ANTONIO VANNUGLI, *Tra Napoli e Würzburg: una traccia per la Sacra Famiglia con due angeli del Domenichino* » 103
- FRANCO CAVALLONE, *L'emblema di Gallipoli nel Thesaurus philo-politicus di Daniel Meisner* » 109
- IGNACIO RODULFO HAZEN, *Baroni in Provincia. Le forme dell'ozio nelle corti nobiliari e la cultura del Regno di Napoli tra i secoli XVI e XVII* » 127
- LORENA PURCARO, *La fabulosa storia del codice SNSP, ms XXI B 3 contenente la Vita greca di s. Gennaro* » 145
- SHAYNA MUCKEHEIDE, *The Rise and Fall of Harmonic Gut-Strings in 18th Century Naples: Story of the Angelucci Family* » 167
- DIANA SAINZ CAMAYD, *Sulla fortuna della miniatura nell'Italia meridionale: i codici miniati all'Esposizione dell'Arte Antica Napoletana del 1877* » 187

DOCUMENTI

- CARMINE CARLONE, *Falsificazioni e interpolazioni nella Badia di Cava tra dolo e necessità difensive* » 205
- GIULIANA VITALE, *Monache "proprietarie" e badesse amministratrici* » 219

VINCENZO PALMISCIANO, <i>Novità per il profilo biografico di Francesco Antonio Giusto</i>	»	227
UGO DI FURIA, <i>Gennaro D'Amore, scultore in legno nella Napoli di metà Settecento: nuovi apporti documentari</i>	»	231
ANTONELLA VENEZIA, « <i>Nell'aspettativa de' suoi pregiati fogli</i> »: il carteggio Canestrini-Troya	»	249
ANTONELLA VENEZIA, « <i>Città bene vestita, mal calzata</i> ». I Diari di viaggio di Scipione Volpicella	»	269
Vita della Società 2025	»	289
Riassunti / Abstracts	»	303
Gli autori di questo numero / The authors of this issue	»	311

Finito di stampare a Napoli
nel mese di marzo 2026
presso le Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A.

